

## Il patrimonio architettonico dell'Appennino

Con Marcella Brugnoli nelle caratteristiche case dei comuni montani nella provincia di Parma, un patrimonio da recuperare e che suscita un interesse sempre maggiore



**I**l fatto che in campo edilizio le ristrutturazioni siano più numerose, non è dovuto solo a una questione economica. Lo dimostra l'accresciuta sensibilità rivolta alla tradizione e alla cultura di un territorio, che passa anche attraverso il recupero delle sue abitazioni tipiche. È quanto succede, per esempio, nella provincia di Parma, e più precisamente nelle zone dell'Appennino, come racconta l'architetto Marcella Brugnoli. «Le scelte architettoniche, spesso discutibili, che si preferivano nel secondo dopoguerra e che erano dettate dal desiderio di modernità del boom economico, sono ormai un lontano ricordo. Oggi, gli stessi committenti, spesso privati proprietari di seconde case, non hanno nessuna intenzione di stravolgere il rustico di campagna o la casa antica nel borgo. L'architetto Brugnoli ha scelto il recupero delle costruzioni tipiche delle montagne parmensi fin dai suoi studi universitari. «Spesso – conferma Brugnoli – si tratta di ristrutturazioni di edifici rurali, ma anche di costruzioni storiche. In ogni caso, ci sono caratteristiche condivise nell'edilizia ante guerra. Le caratteristiche principali degli edifici tipici delle nostre aree consistono, per esempio, nell'uso di materiali locali per l'intera costruzione. Di base sono due: la pietra arenaria che abbonda sui nostri monti, e il legno di castagno o di rovere, altrettanto comune. Questo è dovuto all'assenza di laterizio, che in queste zone è arrivato molto dopo rispetto ai centri urbani più grandi: il trasporto nei nostri borghi montani, infatti, prevedeva costi eccessivi prima della seconda guerra mondiale. Quindi, murature, pavimenti e tetti si facevano con la pietra, tagliata in vari modi, il legno, invece, serviva per la struttura dei solai, dei tetti e per gli infissi».

L'azione dell'architetto parmense punta a non stravolgere niente, nel limite del possibile. «Anche le murature interne, essendo di pie-

tra, sono molto spesse – spiega Brugnoli –, quindi non è facile ridistribuire gli spazi per problemi strutturali, ma cerchiamo di riadattare gli spazi esistenti alle esigenze abitative nuove. Le stanze sono di dimensioni ridotte, solitamente, fatta eccezione per la grande cucina che faceva anche da soggiorno e dove si ospitavano i vicini. La fase di recupero può estendersi alle porte interne, così come ai portoni d'accesso, se architettonicamente rilevanti. In ogni caso, se non fosse possibile il recupero dell'esistente, procediamo sempre con l'uso di materiali caratteristici. Un altro esempio delle caratteristiche tipiche delle nostre case sono le finestre, spesso molto piccole per una questione climatica. È bene non stravolgerle aumentando le dimensioni».

**Renato Ferretti**



Ristrutturazione di un interno realizzata da Marcella Brugnoli. In alto, l'architetto, il cui studio si trova a Borgo Val di Taro (PR)  
[marcella.brugnoli@libero.it](mailto:marcella.brugnoli@libero.it)